

TELEVISIONE Domenica in onda da Napoli l'evento dedicato al Principe della risata condotto da Serena Rossi con tanti ospiti

“Il nostro Totò”, serata di gala su Raidue

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Sold out all'Auditorium della Rai di viale Marconi per la serata spettacolo “Il nostro Totò”. L'evento è stato organizzato da Raidue, in collaborazione con Rai Com e con il contributo della Regione Campania, a 50 anni dalla scomparsa del principe Antonio de Curtis, in arte Totò, il più grande comico italiano di ogni tempo.

TANTI OSPITI INTRODOTTI DA SERENA ROSSI. Lo show, che andrà in onda su Raidue domenica alle 23.30, condotto dall'attrice e cantante Serena Rossi, è stato introdotto da una clip del Principe della risata che canta “La mazurka di Totò”. Quindi, come sigla, la replica live dell'orchestra diretta dal maestro Enzo Campagnoli accompagnata dal pubblico al quale era stato distribuito il testo della canzone scritta e interpretata da Totò e musicata da Cesare A. Bixio. Al termine la conduttrice, impostasi al grande pubblico come cantante nel musical “C'era una volta... Scugnizzi” e come attrice nella soap opera “Un posto al sole”, ha aperto agli ospiti le porte del suo salotto. Ciascuno ha parlato del “suo” Totò.

DA ARBORE A SALEMME. Il primo a sedersi sul comodo e ampio divano bianco è stato Renzo Arbore. Il poliedrico ed eclettico showman ha informato di non avere mai conosciuto personalmente Totò. Lo incontrò un giorno a Saint Tropez in compagnia di Franca Faldini, ma non ebbe il coraggio di fermarlo. «È un artista - ha dichiarato - che ha cambiato la nostra vita in meglio. Il suo umorismo è moderno e surreale, ed è difficile scegliere quale frase, quale battuta preferisco. Per non parlare dei film. Sono tutti bellissimi. Al primo posto, comunque, colloco “Guardie e



— Serena Rossi e Renzo Arbore (Agnifoto/De Luca)

ladri” di Monicelli e Steno che ha interpretato con il grandissimo Aldo Fabrizi». Ha ricordato, poi, che nel 1992, per il 25° anniversario della sua scomparsa, condusse uno speciale per Raiuno dal titolo “Caro Totò, ti voglio presentare...”. A conclusione della testimonianza è stato proiettato un momento del filmato della laudatio accademica che Renzo Arbore ha tenuto nella cerimonia del conferimento della laurea honoris causa alla memoria che l'Università Federico II ha conferito a Totò su sua proposta.

I BRANI CANTATI DA TEDDY RENO. A seguire i collegamenti video con Vincenzo Salemme e Fiorello. Il primo ha dichiarato che «Totò va oltre i confini geografici. Come Napoli, è una categoria universale, una categoria dell'anima». Il secondo ha presentato un chitarrista che quando aveva dieci anni, in collegio, conobbe Totò. A distanza di anni fece la comparsa nel film “Operazione San Gennaro”. Serena Rossi, quindi, dopo essersi fatta apprezzare dal



— Elena De Curtis, nipote di Totò

«Aveva 40 anni più di me - ha dichiarato - e lo andai a vedere al teatro Rossetti. Mi feci dare un autografo e in cambio lui mi chiese di cantare. Intonai la romanza “Celeste Aida”. È stato un padre per me». Ha ricordato di avere interpretato il personaggio del “nipote” nel film “Totò, Peppino e la malafemmina” e in suo onore ha cantato “Chella là”, “Statte vicino a me” e “Piccolissima serenata”.

LA NIPOTE ELENA E LE MOSTRE PER IL NONNO. È salito, poi, sul palcoscenico Nino Frassica nei panni di un regista che deve girare un film a Napoli e fa casting. Ha intervistato Serena Rossi e Francesco Scali, il “Pippo” in “Don Matteo”. Altro collegamento video con protagonista Checco Zalone che ha suonato al pianoforte “Malafemmena”. La conduttrice, con in mano la bombetta originale di Totò ha, quindi, introdotto Elena De Curtis, la nipote del Principe che ha informato che il famoso copricapo sarà esposto nella mostra antologica “Totò

pubblico per le sue capacità canore, ha introdotto Teddy Reno. Il cantante e produttore discografico, che, come lui stesso ha detto, il prossimo 11 luglio compirà 91 anni, ha informato di avere conosciuto Totò a Trieste. «genio” che si terrà al Castel Nuovo, a Palazzo Reale e a San Domenico Maggiore. La figlia di Liliana ha mostrato foto di sua madre in compagnia del nonno e ha comunicato che è in ristampa “Totò mio padre”, il libro che Liliana De Curtis ha scritto. Sono stati, poi, proiettati frammenti di film in cui Totò è con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Nino Taranto, Pietro De Vico e Carlo Croccolo, presente in prima fila in sala. Quest'ultimo ha detto che ha doppiato il grande comico per molti anni nelle riprese girate “all'esterno”. Ancora un collegamento, questa volta con Roberto Benigni. Per il premio Oscar «Totò è stato immenso. In modo particolare per la sua vicinanza con la morte e per i suoi effetti linguistici che hanno fatto tanto bene all'Italia».



— Teddy Reno, applaudito protagonista canoro

MUSICA CON L'ORCHESTRA ITALIANA. Dopo la proiezione della scena di Totò che, insieme a Peppino a piazza Duomo, chiede a un vigile “per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare?”, l'attrice e conduttrice televisiva Luisa Raineri ha declamato due “dichiarazioni d'amore” scritte da Totò: “Zuoccole, tamorre e femmene” e “Passione”. Quindi il professore Ennio Bispuri, appassionato ed esperto studioso di Totò che ha sottolineato, in particolare, che «Totò è così grande che non può essere doppiato». Ancora collegamenti video e testimonianze, questa volta di Christian De Sica, Massimo Boldi, Carlo Verdone, Paolo Virzi, Paolo Sorrentino, Giuseppe Tornatore e Paolo Vil-

laggero. Si sono, poi, accomodati sul divano accanto a Frassica, Reno e Arbore, Maurizio Casagrande, le gemelle Fontana e Isa Barzizza. L'ottantasette attrice sanremese, che ha partecipato a 11 film con Totò, ha dichiarato che «Era gentilissimo, ma molto riservato e per questo motivo non l'ho mai conosciuto veramente. Gli devo tanto». L'ultimo ospite della serata è stato l'ottantenne Fausto Cigliano. Il sipario è calato su Arbore, che in duo con Gian-

ni Conte, accompagnati dall'Orchestra Italiana, hanno interpretato “Malafemmena”.

UN RICCO PARTERRE. Parterre prestigioso: il governatore Vincenzo De Luca, l'assessore comunale alla Cultura e al Turismo Nino Daniele, il presidente della Fondazione Campania dei Festival Luigi Grispello, il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro, la consigliera del “Napoli Teatro Festival Italia” Cristina Loglio, il cast di “Un posto al sole” con Patrizio Rispo, gli artisti Peppe Iodice, Simone Schettino, Veronica Mazza, Francesco Paolantoni, il regista Eduardo Tartaglia, l'anfitrione Francesco Pinto, direttore del Centro Rai di Napoli, il vice direttore del Tg3 Campania Carlo Verna, il caporedattore centrale responsabile del “Tgr Rai Campania” Antonello Perillo.

SEGUE DALLA PRIMA

Quando Totò gridò in tv: «Evviva Achille Lauro»

di nascita, compariva solo il nome della madre Anna Clemente. A Totò fu dato il nome di Antonio, Vincenzo Stefano Clemente e solo dopo anni, fu riconosciuto dal padre il marchese Giuseppe De Curtis.

Totò ebbe un'infanzia caratterizzata dalla povertà, la madre voleva che diventasse sacerdote ed il piccolo Antonio frequentò la parrocchia del Crocifissello, una piccola chiesa di via Santa Maria Antesaecula e poi la chiesa di San Severo sempre nel rione Sanità. Ma il ragazzo non aveva nessuna intenzione di prendere la via sacerdotale. Dotato di un grande spirito di osservazione, passava ore ed ore a guardare i personaggi più strani del suo rione, imitandoli alla perfezione. Il suo debutto in palcoscenico avvenne in una “Periodica” una sorta di spettacolo privo di copione. Il successo fu immediato. Trasferitosi a Roma, dopo le nozze dei suoi geni-

tori, Totò non volle abbandonare il teatro e si fece scritturare come “straordinario” nella compagnia di Umberto Capece. Andava a piedi al teatro, non aveva un soldo neanche per il biglietto del tram. E quando chiese all'imprenditore qualche lira per le spese, si ritrovò licenziato in tronco. Totò, se pur mortificato, non si arrese. Si presentò al teatro Jovinelli (allora vero tempio dell'arte teatrale) e venne assunto come generico. Ma la fortuna era a portata di mano, una sera prima di uno spettacolo vi fu una violenta lite tra il proprietario del teatro Giuseppe Jovinelli ed il grande attore comico Gustavo De Marco, quest'ultimo abbandonò la scena, creando un comprensibile panico, la sala era gremita di spettatori. Totò senza indugi si presentò a Jovinelli dicendosi pronto a sostituire il grande comico. Fu la sua occasione, entrò in scena, sapeva tutte le battute, e divenne immediatamente un idolo.

Era nato Totò imitatore di De Marco. Poi da quel giorno una serie di successi caratterizzarono la vita artistica di Totò. Ma la tristezza che in qualche modo aveva accompagnato Totò nell'infanzia, si ripresentò nella sua vita sentimentale. Legato a Liliana Castagnola, stupenda e bellissima attrice, egli l'ossessionava con la gelosia, litigi e scontri continui, che portarono al suicidio della donna. Totò sconvolto, restò segnato per sempre dalla morte Liliana Castagnola. Negli anni successivi sposò Diana Rogliani, dalla quale ebbe una figlia che lui volle chiamare Liliana, come il suo grande amore. Totò ormai era famosissimo, amato dal pubblico ormai era diventato Principe, infatti si era fatto adottare da Francesco Gagliardi Focas, discendente all'Imperatore di Bisanzio. Malgrado tutto ciò Totò non riusciva a digerire le innumerevoli ed ingenerose critiche sul suo modo di recitare, la cultura imperante, quella dei salotti buoni, massacrava Totò e non gli perdonava nulla.

Invitato in televisione (allora c'era solo il primo canale Rai) partecipò al “Musichiere” nel 1958, condotto da Mario Riva. Nel corso della trasmissione, che vedeva tra gli altri la partecipazione di Nunzio Gallo, giovane cantante napoletano, che interpretò una splendida canzone scritta da Totò. Il Principe, prestandosi al gioco di Mario Riva, doveva individuare i titoli delle canzoni accennate dall'orchestra diretta dal maestro Gorny Kramer. Al termine dell'ultimo brano “È stelle 'e Napule”, Totò paragonò appunto alle stelle il comandante Achille Lauro, sindaco monarchico della città ed amico personale di Totò che proprio per i suoi titoli nobiliari si diceva monarchico convinto. Aperti cielo, Totò fu bandito dalla televisione di Stato. Non apparve più fino al 1965, chiamato da Mina a “Studio Uno”. Il grido di viva Lauro gli era costato 18 anni di ostracismo. Ora la sua vendetta, la Rai a “Domenica In” con Pippo Baudo, a “Porta a Porta” di Bruno

Vespa, a “Uno Mattina” con Franco Di Mare, Raidue con uno speciale, Raitre con numerosi servizi ricordano Totò. Probabilmente un tardivo senso di colpa ha folgorato i dirigenti di mamma Rai che ora cercano di farsi perdonare. Immagino che Totò avrebbe detto a loro: «Ma mi faccia il piacere». Noi lo ricordiamo con l'animo sincero dei napoletani, di quelli che gli vollero tributare due funerali, uno a piazza Mercato, dove la commemorazione fu tenuta da Nino Taranto, e l'altro nel Rione Sanità (dopo la sepoltura). Un funerale vero in tutti i suoi aspetti, compresa la messa solenne e la bara ma senza le spoglie mortali del grande Totò. Un tributo di amore a chi in punto di morte disse: «Purtatemi a Napule». Insomma Totò a 50 anni dalla morte, ha umiliato i critici saccenti, ribadendo la immortalità dei grandi. A prescindere dai giudizi sommari dei caporali di turno. Lui è stato Principe nel cuore e uomo nelle azioni.

MIMMO FALCO